

Coronavirus: l'allarme nella Marca

Tamponi rapidi per 11 mila anziani In casa di riposo l'esito in soli 5 minuti

Monitoraggio mensile per gli ospiti delle Rsa e per il personale. Obiettivo: isolare immediatamente eventuali focolai

TREVISO

Da settembre il tampone rapido con risposta in cinque minuti farà la sua comparsa nelle case di riposo della provincia di Treviso. Sostituirà il tradizionale tampone con esito in 24 ore nel monitoraggio mensile degli 11 mila tra anziani e operatori delle Rsa locali. Un cambio di passo e di strategia nella lotta contro il virus che ha colpito duramente le case di riposo della Marca e tra luglio e agosto ha rialzato la testa in cinque strutture. «Partiremo con l'addestramento del personale dedicato, formeremo delle vere e proprie "squadre per il tampone rapido" coinvolgendo i nostri dipendenti e formando anche gli operatori delle case di riposo», annuncia il direttore generale dell'Usl 2 Francesco Benazzi, che martedì ha convocato un incontro con i dirigenti delle 57 Rsa della Marca per varare insieme il nuovo piano straordinario emergenza Covid.

DIAGNOSI RAPIDE

La parola d'ordine è giocare d'anticipo rispetto al virus, così da affrontare al meglio l'autunno e la possibile ripresa delle infezioni, se non una vera e propria seconda ondata della pandemia. L'imperativo è scongiurare altre vittime. «Adottare il tampone rapido nelle case di riposo consente di avere nel giro di pochi minuti il quadro della situazione e isolare subito i positivi che poi andranno a effettuare anche il tampone tradizionale, elaborato in biologia molecolare per un'ulteriore conferma», aggiunge il dg Benazzi. Si sarà quindi in grado di procedere più velocemente, capendo in pochi istanti la portata del focolaio



Un'anziana ospite in una casa di riposo. A destra, l'ospedale Ca' Foncello di Treviso

io in corso, andando a isolare i positivi in apposite "aree Covid" con personale di assistenza ad hoc supportato dalla task force sanitaria del dottor Franco Moretto.

IL VACCINO ANTINFLUENZALE

Accanto alle "squadre tampone rapido" l'azienda sanitaria trevigiana insisterà sull'importanza dell'uso dei dispositivi di protezione individuale (guanti, camici monouso, mascherine e visiere) e avvierà una campagna a sostegno della vaccinazione antinfluenzale insieme ai medici coordinatori delle Rsa e ai medici di famiglia. «Il vaccino antinfluenzale dovrà essere sentito quasi un obbligo, vista la sua importanza», prosegue Benazzi. L'intento è di arri-

vare a una copertura del 75% della popolazione, vaccinando almeno 200 mila over 65. Cruciale sarà incentivare la profilassi tra i 5.882 anziani ospiti delle case di riposo e sui 5.118 operatori che li accudiscono, insistendo sul siero antinfluenzale gratuito e sull'anti-pneumococcica. Una doppia protezione che fungerà da scudo alle complicanze virali, e aiuterà nella diagnosi del Covid procedendo per esclusione, in caso di sintomi quali febbre e tosse su un paziente già immunizzato contro influenza e infezione respiratoria da pneumococco. L'intento, chiaro, è di evitare un'altra ondata di contagi di Covid nelle strutture. —

VALENTINA CALZAVARA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL PRONTO SOCCORSO

Dall'Usl 40 mila euro sul piatto per le nuove diagnosi velocizzate



L'Usl di Marca mette sul piatto 40 mila euro per l'acquisto di test rapidi per la diagnosi del coronavirus dei pazienti che ogni giorno accedono al pronto soccorso del Ca' Foncello. Dodici euro il costo del singolo kit ideato dalla ditta Relab Srl di Geno-

va e adottato nel reparto d'urgenza-emergenza del capoluogo. «Sono test che cercano la presenza dell'antigene virale in 10 minuti, riducendo i tempi di attesa rispetto al test di biologia molecolare» spiega il primario di microbiologia Roberto Rigoli.

SENZA SCENDERE DALL'AUTO

Verifica per i vacanzieri ora si fa solo "drive-in"

TREVISO

Novità nel servizio di screening proposto gratuitamente dall'Usl di Marca ai vacanzieri di rientro dalle cinque località dichiarate ad alto rischio infettivo: Croazia, Grecia, Spagna, Malta e Sardegna, nonché a chi ha sintomi sospetti. Da lunedì 7 settembre il test proposto al padiglione malattie infettive dell'ospedale Ca' Foncello di Treviso diventerà drive-in e non più con accesso in ambulatorio.

Più rapido e agile per chi deve sottoporsi all'accertamento, per la nuova somministrazione del test si attenderà il proprio turno in macchina e si farà il check-up a bordo della vettura. Per non creare ingorghi, Usl e Ca' Sugana stanno mettendo a punto il piano viabilità. «Insieme al Comune di Treviso rivediamo la segnaletica e circolazione interna ed esterna, le auto entreranno nella sede staccata di malattie infettive facendo un "giro lungo" e insieme al sindaco

Mario Conte verrà predisposto il supporto della polizia locale per regolare il traffico in via Scarpa. Tutto questo per evitare che in autunno le persone debbano magari stare in coda all'aperto», fa sapere il numero uno della sanità trevigiana, Francesco Benazzi.

Il test in modalità drive-in è già offerto al distretto sanitario di Conegliano in via Galvani, tramite accesso in ambulatorio è invece proposto nell'area di guardia medica dell'ospedale di Oderzo e fino al 6 settembre anche a Treviso, dopodiché diventerà drive-in. Il test gratuito, su base volontaria, con accesso diretto e senza limiti d'età, viene garantito 7 giorni su 7, dalle 7 alle 13, portando con sé la tessera sanitaria. —

V.CAL.

DUE GIORNI LA SETTIMANA INVECE DI UNO SOLO

Sartor, raddoppiano le visite con più misure di sicurezza

CASTELFRANCO

Una parola, uno sguardo, la possibilità di vedersi di persona e non solo attraverso lo schermo di uno smartphone. La casa di riposo Domenico Sartor di Castelfranco sta lavorando a un progetto unico nel suo genere che in vista dell'autunno, tanto temuto per l'emergenza Covid, porterà a raddoppiare la possibilità delle visite dei parenti ai 270 an-

ziani accolti nella struttura di via Ospedale. «L'obiettivo è di aumentare da uno a due giorni a settimana le visite dei familiari ai nostri assistiti. Stiamo allestendo un grande salone interno e mettendo a punto tutti i protocolli e le accortezze per attuare l'iniziativa a partire dal mese di ottobre», annuncia Elisabetta Barbato, dirigente del centro residenziale Domenico Sartor.

Il progetto della doppia visi-

ta settimanale verrà presentato il 3 settembre ai consiglieri della Rsa, al sindaco e al comitato dei familiari dei degenti. Così facendo verrà implementata la possibilità per gli anziani di mantenere un filo diretto con i loro cari, evitando il doloroso distacco che nella primavera del lockdown si è verificato nelle Rsa della Marca che per gestire la pandemia si sono blindate vietando l'accesso l'ingresso ai congiunti. «Oltre

alla sicurezza dell'ospite è necessario avere un'attenzione al benessere della persona che passa attraverso il legame con i familiari», sottolinea la dottoressa Barbato.

L'uso già previsto dei dispositivi di protezione quali mascherine e guanti, il monitoraggio della febbre all'ingresso e il punto check-in dove compilare un questionario e fornire il proprio nominativo, sono solo alcuni dei passaggi che permettono l'ingresso in sicurezza in struttura a chi proviene dall'esterno. E la Rsa castellana ci tiene a sottolineare che le misure adottate si sono rivelate fino ad oggi efficaci, visto che la sola positività emersa quest'estate in realtà non è mai "entrata" nel centro, visto che si è trattato di un'operatri-

ce già in isolamento a casa poiché il marito era positivo e anche lei era stata prontamente collocata in quarantena precauzionale.

L'attenzione verso i bisogni degli anziani, non solo con le terapie e l'assistenza sanitaria, ma anche incentivando l'umanizzazione delle cure, rap-

Allestito un grande salone interno per far arrivare i parenti dei 270 residenti

presenta un punto importante, conferma la dirigente Barbato. «Dopo il lockdown siamo stati tra i primi a riaprire alle visite ai parenti converten-

do il padiglione dell'ex bocciofila adibita a cinema all'aperto in zona per consentire l'incontro all'aperto tra i pazienti e i loro parenti», spiegano i vertici della Domenico Sartor.

Il summit previsto tra pochi giorni con l'Usl e tutte le 57 Rsa del Trevigiano servirà a tracciare i protocolli di sicurezza in vista dell'autunno per tutte le strutture della Marca. Alcuni punti sono già stati definiti, conclude Barbato: «Tra questi c'è il protocollo d'emergenza che, in caso di focolaio, vedrà il nostro centro diurno (ora chiuso) riconvertito in reparto Covid con personale separato e il pronto intervento. Speriamo che tutto questo non sia mai necessario». —

V.CAL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA